

Ho creduto dunque di darvi corso, giusto perchè mi pareva che il mio successore non avrebbe potuto, direi quasi, fare altrimenti e che di conseguenza non veniva a pregiudicare nè punto nè poco l'azione di lui.

LA PORTA. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Indugiasti a sottoporre quei decreti alla firma di S. M. il Re, perchè egli era stato infermo; e durante la convalescenza, per quei riguardi che la Camera comprenderà di leggieri, io credetti di non mandare tutti ad un tratto i decreti che si erano accumulati in quei giorni.

Ad ogni modo, se queste spiegazioni che ho avuto l'onore di accennare non sembrassero sufficienti all'onorevole La Porta, e se egli giudicasse opportuno di muovere un'interpellanza, il Governo non mancherà di dare le opportune risposte.

Quanto a me, credo di poter dichiarare alla Camera che nella mia mente l'idea di creare imbarazzi al mio successore non è entrata mai, avvegnachè l'animo mio ripugna da tutto ciò che è basso e volgare. *(Bene! a destra)*

LA PORTA. L'altro giorno il signor di Rudinì, rispondendo alla mia interrogazione, disse che quei decreti ai quali accennavo forse erano stati preparati dal suo predecessore, e che non ricordava se la data loro fosse anteriore o posteriore alla dimissione del Ministero.

Io debbo dichiarare che la mia impressione fu che egli divideva con me l'apprezzamento d'inconvenienza che io avrei dato al Ministero dimissionario, se veramente avesse firmato quei decreti; e mi aspettava che con la dichiarazione d'oggi egli fosse venuto a mostrarsi coi fatti coerente ai principii nei quali sembrava meco convenisse. Non poteva attendermi le ragioni con le quali oggi, accettando il fatto, vorrebbe attenuarne l'entità. Egli parlò di criteri amministrativi. È ben vero che, non vi è una legge che sanzioni quali sieno le attribuzioni che ha un ministro dimissionario. Questi criteri sono lasciati alla natura del mandato provvisorio che egli ha, e non possono essere altri, se non quelli i quali si circoscrivono nell'orbita di atti amministrativi resi indispensabili al pubblico servizio. Ogni atto, sia politico, sia amministrativo, il quale non sia indispensabile all'interesse della cosa pubblica, e la cui proroga non porti un danno all'amministrazione dello Stato, deve essere abbandonato alla libera azione ed alla responsabilità del ministro successore; diversamente, anche senza averne la volontà (io rispetto le intenzioni del signor di Rudinì), ma senza averne la volontà, si possono creare e si creano imbarazzi al ministro successore. E vi ha di più; si possono creare conseguenze per fatti la di cui responsabilità non ha efficacia pei ministri dimissionari.

Egli, credo, non ignora come l'unica responsabilità ministeriale in Italia è quella che è passibile di un voto di censura. Non vi ha altra sanzione in Italia che quella politica verso un ministro responsabile.

Or bene, contro un ministro dimissionario, che è colpito da un voto di censura, la Camera non ha sanzione per la sua responsabilità.

Noi dunque avremo un ministro che dovrebbe assumere la responsabilità di atti che non ha compiuti, ed un ministro che li compie senza assumerne alcuna responsabilità, o almeno una responsabilità politicamente sanzionabile... *(Movimenti a destra)*

PRESIDENTE. La pregherei di venire alla conclusione.

LA PORTA. Vengo alla conclusione.

Voce al centro. È nel regolamento.

PRESIDENTE. Ho sentito qualcuno dire che è nel regolamento.

Nel regolamento vi è che per le interrogazioni non si apre una discussione, ma è nelle consuetudini di lasciar in facoltà l'interpellante di dichiarare se è soddisfatto della risposta del ministro.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io debbo dichiarare che se l'onorevole La Porta...

PRESIDENTE. La prego, per ora non ha la parola.

LA PORTA. Io non comprendo come l'onorevole Rudinì abbia potuto oggi dichiarare che fu mosso da criteri amministrativi. Ma la nomina dei sindaci era urgente? Vi era urgenza tale che una proroga di pochi giorni potesse produrre seri inconvenienti? Il signor di Rudinì è stato prefetto, conosce la legge comunale, sa l'epoca in cui i nuovi sindaci debbono entrare in funzione. Dal 25 novembre al 1° gennaio vi era tempo, nè credo che il signor di Rudinì poteva pensare che la crisi ministeriale potesse durare sino al 13 dicembre. Vi era dunque tempo perchè il suo successore avesse potuto fare queste nomine.

Ma criterio amministrativo per la nomina di 2200 sindaci! *(Risa ironiche a sinistra)*

Se ho sbagliato prego il signor di Rudinì a correggermi. Egli non può ignorare che il sindaco ha una doppia qualità in Italia: è agente del Governo ed è magistrato municipale. E con questa doppia qualità egli esercita una doppia influenza sulle popolazioni.

Il signor di Rudinì conoscerà quanto me ciò che diceva giorni sono il ministro dell'interno in Francia, trattando dell'elezione del deputato Dréolle. Egli, parlando delle pressioni amministrative sulle elezioni, diceva: due maniere vi sono per esercitare la pressione amministrativa, o per mezzo dei sindaci, o direttamente per mezzo delle popolazioni. Io non so... *(Mormorio a destra)*

PRESIDENTE. Onorevole deputato La Porta, mi rincresce di dovergli fare per la seconda volta un eccitamento...

LA PORTA. Vengo alla conclusione.

Voci a sinistra. Parli! parli!

MASSARI GIUSEPPE. Abolite il regolamento!

MORELLI SALVATORE. È una gravissima questione che interessa la libertà del paese. *(Rumori a destra)*

LA PORTA. Dunque vengo alla conclusione.